



movimento dei
focolari

CENTRO PER IL DIALOGO
CON PERSONE DI CONVINZIONI
NON RELIGIOSE

Cadine 3.2.2018

Gli "Amici" senza riferimenti religiosi in dialogo con Volontari/e e Impegnati/e di Umanità Nuova del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Dal 2 al 4 Febbraio 2018 si è tenuto presso il Centro Mariapoli Chiara Lubich di Cadine (Trento) il congresso di Volontari/e e Impegnati/e di Umanità Nuova del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, 400 persone circa.

Il tema del convegno era in sintonia col tema dell'anno: Maria, così proposto nelle tre giornate: 1) Maria donna dell'incarnazione; 2) Maria donna del dialogo; 3) Maria: il mio, il suo, il nostro disegno.

Per il secondo giorno, dal titolo "Maria donna del dialogo", gli organizzatori del congresso hanno preso contatto con noi, incaricati del Veneto per il dialogo con gli "amici" senza riferimenti religiosi, con lo scopo di affidarci il progetto e la gestione del programma della giornata. Era da tempo che con volontari/e del Veneto cercavamo di trovare l'opportunità di collaborare insieme sul tema del dialogo per mettere al servizio dell'Opera la nostra rispettiva specificità su questo concetto così importante per l'"Ut Omnes".

Alcuni dei volontari organizzatori avevano letto il tema che Jesus ha tenuto il 31 marzo 2016 a Rocca di Papa agli "amici", pubblicato di recente sul libro "Dialogo, Dolore, e..." edito dal Centro del Dialogo, rimanendone tanto colpiti da inserirlo nel programma del secondo giorno affidando agli "amici" il compito di inserire contestualmente esperienze, la presenza nei lavori di gruppo, dibattito e approfondimenti.

Era la prima volta che ci veniva chiesta una collaborazione tanto impegnativa e per un evento così importante. Considerate le nostre poche forze abbiamo cominciato a metterci in contatto con i tanti "amici" che, in più di 25 anni dedicati al dialogo potevano donare competenze ed esperienze maturate non solo in Veneto.

L'adesione di molti di loro è stata immediata e generosa e la motivazione principale non è stata tanto quella di venire a dire qualcosa, quanto quella di venire a conoscere le comunità veneta e friulana e fare con loro un'esperienza di dialogo.

Nel giro di qualche settimana, non senza difficoltà e sospensioni, il programma, concordato con gli organizzatori del congresso era definito e per il 3 febbraio era tutto pronto.

La giornata è stata introdotta da Roberto e Paola Mosca di Trieste con una breve storia del dialogo con persone senza riferimenti religiosi, partendo dalla presenza dei focolarini nei Paesi dell'Europa dell'Est dominati dal comunismo nei primi anni Cinquanta per finire ai giorni nostri con la presenza nel Consiglio della Zona Italia di Piero Taiti e Luciana Scalacci, "amici" della prima ora.

È seguita una carrellata di esperienze di dialogo portate da "amici" senza riferimenti religiosi come Armando Romano di Treviso, Armida Moser di Trento, Silvano Lancerotto di Montagnana (PD) e da Enrica Bergonzoni di Castelmasa (RO).

Dopo questa prima parte dedicata alla vita del dialogo c'era tra i partecipanti un grande interesse, non solo in riferimento ai contenuti delle esperienze, ma anche per il linguaggio usato: schietto e diretto, che portava a considerare la normalità di tutti i giorni.

Nella seconda ora della mattinata Claudio Bergonzoni ha esposto, attraverso una presentazione di slide il tema di Jesus "Antropologia del dialogo", soffermandosi sui dieci principi che ne fissano i caratteri. Subito dopo, sono intervenuti gli "amici" Piero Taiti, a commento del tema di Jesus, e poi Luciana Scalacci sulla sua esperienza personale e sul suo rapporto con Chiara Lubich.

Nel pomeriggio i partecipanti al congresso si sono suddivisi in 20 gruppi di una ventina di persone circa. Per loro esplicito desiderio in ogni gruppo era presente una persona del dialogo con cui approfondire eventuali argomenti riguardanti le tematiche della mattinata.

Per sostenere questo sforzo di partecipazione si sono uniti alle persone intervenute al mattino anche Stella e Antonio Bozzarelli (Trento), Massimo e Roberta Pomarè (Belluno), Emanuele e Stefania Lombardo (Pisa), tutti attivi da sempre nel dialogo con persone senza riferimenti religiosi.

Il momento dei gruppi è stato caratterizzato dalla massima apertura, in un crescendo di intesa per la possibilità di esporre dubbi, fare domande, raccontare esperienze. Dalle impressioni ricevute si sentiva che il dialogo con gli "amici" senza riferimenti religiosi aveva aperto il cuore ad un dialogo a 360°, sul lavoro, in famiglia, con altre religioni ecc..

Il lavoro dei gruppi ha preparato negli animi e nelle menti il momento finale quando i partecipanti, tutti insieme, potevano dialogare con Vida Rus, Andrew Camilleri, Luciana Scalacci e Piero Taiti. Domande forti, che esprimevano anche le tensioni presenti nella società. Da sottolineare la risposta data da Piero Taiti ad un giovane partecipante che chiedeva come fare di fronte al crollo dei valori, quale futuro? Piero ha condiviso la sua analisi però lo ha richiamato alla sua volontà e al suo coraggio, che pensasse intanto a seminare, perché se non si semina oggi domani non nascerà niente.

Al termine sia noi che volontari/e e impegnati di U.N. eravamo desiderosi di continuare a collaborare per l'Opera in uscita.

Qualcuno ha sottolineato la bellezza della squadra che abbiamo messo in campo, un insieme compatto di persone con e senza riferimenti religiosi, capace di riempire ogni spazio e rispondere ad ogni aspettativa. È sempre vero che l'unità conquista.

Eravamo in 17 in dialogo con più di 400: noi con la nostra presenza, piccola numericamente ma anche forte di un'esperienza significativa di dialogo; loro, tantissimi, radicati in ogni ambito della società civile, persone formate e desiderose di aprirsi ulteriormente all'umanità.

Insieme abbiamo unito le forze e le idee e segnato forse un punto di non ritorno per l'Opera oggi.

Enrica e Claudio